

Renzi, mano tesa alla minoranza Ma è la Sicilia il nuovo fronte

Il leader atteso al varco nell'Isola per un voto che potrebbe ridimensionarlo

Si a Orlando

Conferenza programmatica a metà ottobre, ok al ministro dall'ex premier

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Matteo Renzi in «modalità pace universale» (così la definisce lui) apre ad Andrea Orlando convocando la conferenza programmatica per metà ottobre e fa dire al portavoce Richetti parole concilianti nei confronti di Cuperlo e Prodi (il quale però, pur non nominandolo, critica l'atteggiamento del segretario nei confronti dell'Europa e la mancata tempestività del suo governo sulle banche).

«Il Pd non deve parlare male degli altri, dobbiamo recuperare lo stile e i contenuti di Veltroni», spiega Renzi. Non è dato sapere quanto durerà la «modalità pace universale», ma per ora è così. E anche la decisione di scegliere Richetti come portavoce e Marco Agnoletti come addetto stampa va letta in questo senso. È perciò sempre un Renzi piuttosto conciliante quello che sottolinea che «lo ius soli è un dovere della comunità» (per il Pd va approvato al Senato a settembre, dal momento che lo stesso premier ha fatto sapere che «senza Costa ora si può»). Già, perché dopo quell'affermazione il segretario invita i suoi a non dare la croce addosso a Gentiloni perché non ha messo la fiducia su quel provvedimento: «Io sto col presidente del Consiglio e non lo attaccherò mai, lo so-

sterremo fino alle elezioni del 2018».

Ma questo atteggiamento da parte di Renzi non deve far pensare che sia alle viste un'apertura a sinistra. Su questo, ieri, il segretario è stato chiaro: «È di sinistra cambiare le cose, non telefonare alla Camusso». E ancora: «Per essere di sinistra non è importante partecipare a scioperi e manifestazioni. A Roma c'è sempre uno sciopero dei trasporti pubblici, va bene rispettare i diritti dei lavoratori ma è un lavoratore anche quello che la mattina prende i mezzi per andare a lavorare ed esprime tutto il suo disugusto». Dunque se Renzi non attacca Pisapia, blandisce Orlando e Cuperlo, non significa che abbia cambiato idea sulle coalizioni: «Io la coalizione la voglio fare con i cittadini». E infatti un renziano d'alto rango spiega: «Forza Italia e grillini vogliono riaprire il dossier della legge elettorale? Ci facciano una proposta loro. Ma senza un accordo ampio e una proposta vera per noi la partita è chiusa. Si va a votare con il Consultellum».

Renzi, che ieri ha riunito la segreteria, ha annunciato che anticiperà ai primi di settembre il suo tour in treno per l'Italia. Nel frattempo gira la penisola per la presentazione del libro, che è già giunto alla quarta edizione. Un'iniezione di fiducia per il segretario e i suoi, rincuorati anche dai dati della *performance* di Luigi Di Maio, ospite l'altro ieri sera di Enrico Mentana a *Bersaglio mobile* su La7. Il vicepresidente

della Camera, infatti, ha totalizzato uno share e un numero di telespettatori più bassi di quelli della puntata con Renzi.

Ma c'è un problema che in questo momento assilla il Pd. Quello delle elezioni regionali siciliane. È vero che si vota anche in Lombardia (dove il Partito democratico schiererà il sindaco di Bergamo Giorgio Gori) e nel Lazio (dove si ripresenterà Nicola Zingaretti con una coalizione ampia che comprende pure «Insieme» di Pisapia), ma in quelle regioni il voto è in contemporanea con quello politico. In Sicilia invece l'appuntamento con le urne è per novembre e tutti aspettano Renzi al varco. I suoi avversari a sinistra sperano che una sconfitta lo ridimensioni.

La situazione in quella regione è effettivamente complicata. Grasso ha negato ufficialmente di voler correre. Crocetta, invece, ha annunciato che si candiderà comunque, anche senza l'appoggio del Pd. Come se non bastasse, Leoluca Orlando, ora vicino all'area Pisapia, vuole dire la sua e scegliere un candidato a lui vicino. E il Partito democratico non ha ancora un nome, anche se gira quello dell'ex ministro D'Alia, molto vicino a Casini per una coalizione che includa anche i moderati. La pratica è affidata al segretario regionale Fausto Raciti, che incontrerà tutte le forze che sostengono l'attuale giunta e che dovrà chiudere la partita presto e bene, perché quello sarà un voto importante per il futuro del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategie

● Il segretario del Pd Matteo Renzi ieri ha riunito la segreteria nella sede romana del Nazareno per lanciare l'organizzazione della conferenza programmatica del partito che si terrà dal 12 al 15 ottobre

● Giuliano Pisapia, leader di Campo progressista, in una nota ha affermato di voler andare avanti nella costruzione di «un nuovo soggetto politico che sia in grado di assumersi la responsabilità di cambiare e governare il Paese»

● L'ex sindaco di Milano ha poi smentito le indiscrezioni sulle divergenze con Articolo 1 - Mdp per quanto riguarda il processo costitutivo di «Insieme», il nuovo soggetto politico in cui dovrebbero confluire Mdp, Campo progressista e, forse, una parte di Sinistra italiana: «C'è un impegno comune»